

IL RAMNO ALPINO (*RHAMNUS ALPINUS* L. SUBSP. *ALPINUS*)

di Moreno Moraldi

INTRODUZIONE

Nel passato, l'attenzione dei forestali impegnati nelle zone di montagna era rivolta principalmente verso piante utili per la protezione del suolo, con particolare preferenza verso quelle specie che potessero essere sfruttate anche per il loro legno. Tale criterio spesso ha indirizzato la scelta verso impianti monospecifici, in molti casi di conifere, impianti che possiamo vedere lungo le vallate di alta collina e montagna dell'Appennino, in particolare del centro-sud Italia.

Più di recente, invece, gli addetti ai lavori del settore forestale hanno rivolto la loro attenzione verso le varie latifoglie adatte per l'arboricoltura da legno e per gli imboscamenti protettivi. Ancor oggi sembra mancare un interesse verso quelle specie, più o meno arbustive, che a torto vengono definite "minori". Molte di queste meritano invece una considerazione particolare, sia per gli imboscamenti protettivi e l'arboricoltura, che per attività legate al recupero ambientale, tenuto conto soprattutto della loro capacità di sopravvivere anche in condizioni pedologiche sfavorevoli.

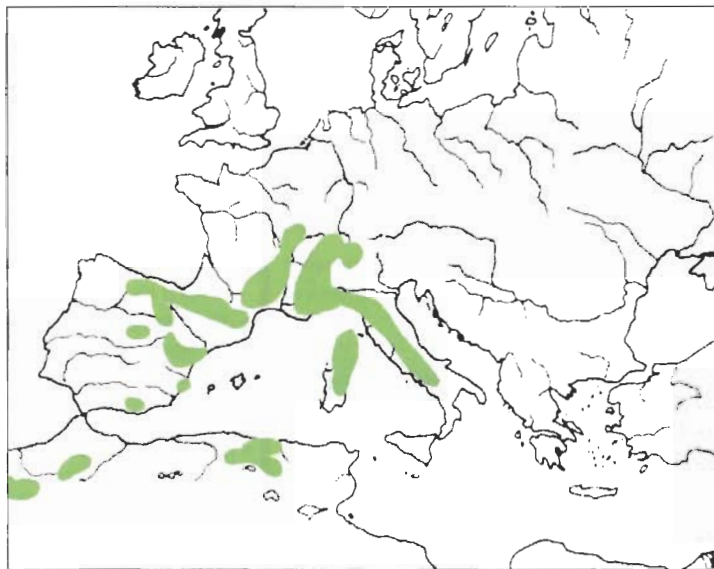
Rhamnus alpinus L. subsp. *alpinus* è uno di quegli arbusti, molto interessante dal punto di vista forestale, che merita maggiore attenzione da parte di tutti coloro che dedicano una parte del loro lavoro, piccola o grande che sia, alla vita dei nostri boschi.

TASSONOMIA

Il *Rhamnus alpinus*, classificato nelle due sottospecie *alpinus* e *fallax*, appartiene al genere *Rhamnus* (famiglia *Rhamnaceae*) che comprende circa 110 specie di arbusti ed alberelli, per lo più a foglia caduca, a distribuzione geografica molto vasta. Per questo motivo il genere viene considerato come ubiquitario, anche se le varie specie sono generalmente originarie delle zone temperate del nostro emisfero. Alcune di queste vengono, con una certa frequenza, anche coltivate per il bell'aspetto del fogliame e per i frutti persistenti. Altre sono adatte per ricavarne sostanze coloranti e per gran parte possono trovare impiego nel campo della farmaceutica.

DISTRIBUZIONE ED ECOLOGIA

Il *Rhamnus alpinus* vive nell'Europa meridionale e sud-orientale, dai Pirenei alla Penisola Balcanica ed al Caucaso, oltre che nell'Africa settentrionale. In Italia è presente nelle Alpi occidentali,



Areale della specie *Rhamnus alpinus* L. subsp. *alpinus* (da CAMARDA e VALSECCHI, 1985).

negli Appennini ed in Sardegna. Vive di preferenza nelle zone montane della fascia del faggio, in esposizioni al sole.

La subsp. *alpinus* è una pianta eliofila e xerofila nei riguardi del terreno, che non teme il freddo e predilige ambienti con discreta umidità atmosferica. È diffuso nella fascia fitoclimatica del Fagetum, ma occasionalmente può scendere anche nella sottozona fredda del Castanetum. Vive di preferenza su pendii rocciosi, soprattutto calcarei, su frane in via di assestamento o già stabilizzate, nelle fessure delle rocce, nei dirupi e talvolta anche su macerie e vecchi muri a secco. È una pianta pioniera, in quanto è capace d'inseguirsi su ambienti quasi impossibili per qualsiasi altra forma di vita vegetale, comprese le rocce calcaree del tutto prive di substrato terroso. Con la forza delle proprie radici favorisce la fessurazione dei macigni e, insieme ai muschi e all'altra vegetazione erbacea resistente alle più estreme condizioni del suolo, riesce a colonizzare gli ambienti più ostili e a preparare condizioni più adatte alla vita di altre piante di maggior pregio e dimensioni.

MORFOLOGIA E FENOLOGIA

Il *Rhamnus alpinus* L. subsp. *alpinus* è un arbusto cespuglioso, a crescita lenta, composto generalmente da più fusti irregolari, spesso curvi alla base, che può raggiungere un'altezza massima di 2-3 metri; le foglie lunghe fino a 7 cm sono alterne e dotate di breve picciolo, finemente dentate, glabre e coriacee, di colore verde intenso, quasi lucido nella pagina superiore, più chiaro su quella inferiore; di bell'aspetto, hanno forma ellittica-ottusa con 9-12 paia

(1) Il nome deriva dal greco *Rhâmbos* (bacchetta, verga; allusione alla flessibilità dei rami). Nei vari dialetti d'Italia, anche se la distinzione fra le varie specie simili non è sempre netta, è conosciuto come: frangola alpina, ranno, droso, vernia negra, vrous, bosul, ran de mont, legn che spoessa, epî de corv, amèr nero, frangola alpina, frangola nera, spaccasassi, frangolo, frangola ed in sardo pibireddu. Inglese: black buckthorn; Francese: nerprun des Alpes, volgare neprun noir; Tedesco: schwarzkreuzdorn o Alpen kreuzdorn, volgare Alpen-Wegdorn; Spagnolo: frangula negra, volgare rovieta gallinas.



Rhamnus alpinus subsp. *alpinus*: particolari delle foglie, dei rametti e dei frutti.



In agosto, a causa della forte siccità, il faggio, a destra, ha già un aspetto autunnale; il ramno alpino, a sinistra, non mostra alcuna sofferenza, nonostante le proibitive condizioni pedologiche.

di nervature secondarie parallele e sporgenti nella pagina inferiore. Fiorisce in maggio-giugno. I fiori sono piccoli, generalmente unisessuali riuniti in gruppi di due o tre, abbastanza radi, con peduncolo inserito all'ascella delle foglie, sui rami dell'annata. Il calice del fiore ha forma urceolata con quattro petali verdognoli alla base e scuri all'apice, di forma ovale-acuta, più piccoli dei sepali. Gli stami sono quattro, opposti ai petali, con filamenti brevi. L'ovario è libero, formato da 2-4 logge uniovulate con stili uniti sulla parte basale e stimma di aspetto quasi vellutato. Il frutto è una drupa del diametro di 4-6 mm, carnosa, contenente 2-4 noccioli, di colore nero lucente alla maturità nei mesi di agosto-settembre. I semi hanno l'embrione diritto. Sui rami giovani e sulle squame delle gemme è presente della peluria. La corteccia nei rami giovani è di colore rosso scuro tendente al bruno e liscia nella parte terminale, di colore cenere e grigiastro chiaro nelle altre parti; nei rami adulti è più scura con striature longitudinali e fessurazioni.

PROPAGAZIONE

In vivaio la pianta può essere riprodotta per talea o mediante semina dei frutti da eseguirsi preferibilmente in autunno, al più presto dopo la raccolta. Per le semine primaverili, dopo la spolpatura, il seme dovrà essere stratificato prima al caldo e poi al freddo. Il contenuto idrico deve essere mantenuto superiore al 10%, per evitare dormien-

SPECIE SIMILI

- ***Rhamnus alpinus* subsp. *fallax* Maire et Petitmengin:** si distingue dalla subsp. *alpinus* soprattutto per i rami giovani glabri e per le foglie obovate, lunghe fino a 13 cm, acuminate, con 13-18 nervature per lato. Drupa di 7-10 mm.
- ***Rhamnus frangula* L. = *Frangula alnus* Miller:** arbusto alto fino a 6 metri con rami dell'annata pubescenti e rossastri, rami vecchi con corteccia grigio-violetta e lenticelle bianche allungate. Foglie alterne, opache sopra e lucenti al di sotto, con apice arcuato e picciolo rossastro lungo circa 10 mm. E' presente soprattutto nell'Italia settentrionale, dal mare alla zona submontana, dove preferisce suoli freschi e ricchi di *humus*.
- ***Rhamnus rupestris* Scop. = *Frangula rupestris*:** arbusto alto fino ad un metro, simile al *R. frangula* e facilmente confondibile con il *Rhamnus alpinus* subsp. *alpinus*. Si distingue da questo ultimo soprattutto per le foglie, più piccole (2-3 x 3-4 cm), giallastre nella pagina inferiore, più coriacee e con soltanto 4-5 nervature per lato.
- ***Rhamnus pumilus* Turra:** arbusto che vive in natura esclusivamente su fessure delle rocce o su rupi nelle Alpi e negli Appennini dai 1.200 ai 2.500 m, strisciante, di altezza non superiore a 20-30 cm con rami grigiastri, contorti e nodosi; fiori piccoli all'ascella delle foglie. Queste ultime obovate, piccole (max 25 mm), variabili per forma e dimensioni, con 6-11 paia di nervature secondarie quasi diritte ai lati della nervatura mediana.
- ***Rhamnus glaucophyllus* Sommier:** simile per portamento al precedente, ma di maggiori dimensioni, con rami adulti pruinosi di colore bianco-azzurrognoli. Foglie dapprima verde tenero, quindi glauche sopra e color cenere sotto. Fiori distribuiti in prevalenza lungo il rametto dell'anno.
- ***Rhamnus saxatilis* Jacq.:** caratterizzato da rami spinosi, con foglie lanceolate e drupa con 2-4 noccioli nella subsp. *saxatilis* esclusiva delle Alpi; ellittiche od ovate con drupa a 2 noccioli nella subsp. *infectarius*, presente nell'Appennino meridionale. Corteccia bruno-rossastra, drupa ovoidale di 3-4 mm su peduncolo eretto-patente di 3-5 mm.
- ***Rhamnus catharticus* L.:** alberello alto fino a 6 metri con corteccia bruno-rossastra, rami spinescenti all'apice, foglie ellittiche, lunghe fino a 9 cm con picciolo di 10-25 mm, dentellate, con 2-4 nervature secondarie per lato. Drupa nera di 5-8 mm. Vive su suoli calcarei, nei boschi termofili dell'intera penisola, dal mare fino ai 1.000 m.

ze secondarie. Considerato il lento sviluppo dei semenzali è preferibile allevare inizialmente le piantine in alveoli od in cassoni a radice nuda, per poi trapiantarle nei contenitori definitivi. Per l'impianto in bosco si consiglia l'uso di semenzali di almeno 2 o 3 anni in contenitore. Il pane di terra favorirà l'attecchimento anche negli ambienti più difficili dove, presumibilmente, la pianta sarà destinata. Nell'impiego a scopo ornamentale, prima dell'ulteriore rinvaso, è opportuno tagliare la pianta al colletto per favorirne il successivo sviluppo cespuglioso.

IMPIEGO

Il ramno alpino si presta ad essere utilizzato per integrare la biodiversità a livello di specie nelle cenosi forestali degli ambienti montani, soprattutto con riferimento all'alimentazione della fauna locale; si pensi ad esempio che, nel Parco Nazionale d'Abruzzo, i frutti della pianta costituiscono l'alimento preferito dagli orsi. Il *Rhamnus alpinus* L. subsp. *alpinus* rappresenta anche una delle poche piante adatte per rinverdire le pareti rocciose negli ambienti montani oltre gli 800-1.000 m. Risulta pertanto insostituibile nel ripristino delle cave di pietra, nella stabilizzazione delle frane detritiche e delle rupi, nonché nell'impiego come specie pioniera in ambienti ingrati, dove tutte le altre specie non riuscirebbero a sopravvivere. In un passato non lontano l'ottimo carbone prodotto

con il legno del ramno era apprezzato anche per la produzione di polvere da sparo. L'utilizzo in siepi ed in gruppi a scopo ornamentale, nonché nella composizione dei giardini rocciosi, può risultare di buon effetto cromatico e decorativo per l'intensità e la lucentezza del colore verde delle sue foglie e per la copiosità dei frutti neri e lucenti. Agli inizi del secolo scorso questa specie veniva allevata nei giardini con il nome di "frangola di Borgogna".

ETNOBOTANICA ED AZIONI FARMACOLOGICHE

La corteccia fresca che, oltre al tannino, contiene la ramnotossina, una sostanza albuminoide ad azione irritante, è utilizzata soprattutto per la capacità di provocare il vomito. Gli estratti della corteccia secca contengono antrachinone, glucofrangulina⁽²⁾, pseudofrangulina, acido arachinico e ramnotossina. Possono essere utilizzati come terapia ausiliaria per aerocolie, costipazioni, fermentazioni abnormi, insufficienza biliare, stitichezza atonica e spastica⁽³⁾. Quasi tutte le tisane che vantano virtù depurative, dimagranti o regolatrici delle funzioni del fegato e della digestione contengono anche cortecce di piante del genere *Rhamnus*. I frutti, un tempo usati in farmacia, sono pericolosi per l'azione purgativa troppo energica.

CONCLUSIONI

Anche se fino ad oggi è stato quasi dimenticato, il ramno alpino, per le sue qualità di pianta pioniera nel settore forestale e del ripristino ambientale, per i suoi pregi estetici che creano un buon effetto cromatico nelle composizioni ornamentali, per le sue virtù legate alla medicina popolare, nonché per la sua valenza nel produrre dell'ottimo carbone, merita maggiore attenzione da parte di tutti coloro che sono sensibili alla tutela e alla riscoperta della nostra flora autoctona.

(2) Nella corteccia essiccata si trova la glucofrangulina ad azione fortemente lassativa.

Un discreto effetto lassativo si ottiene con un infuso di 5 grammi di corteccia in un litro di acqua. La preparazione più efficace è il decotto ottenuto facendo bollire 4-5 grammi di corteccia secca per 4-5 minuti in 150 ml di acqua; il tutto, dopo 4-6 ore di raffreddamento, dovrà essere filtrato e bevuto poi alla sera prima di coricarsi. Per preparare i decotti purgativi la corteccia viene raccolta da maggio a luglio staccandola preferibilmente dai rami di 3-4 anni, facendo attenzione ad asportarne integralmente la parte giallastra più vicina al legno. Dovrà poi essere seccata all'ombra, in ambienti ben aerati, e conservata con molta cura. I suoi principi attivi sono più efficaci dopo uno o due anni dalla raccolta.

(3) I preparati farmaceutici più conosciuti ed utilizzati in proposito sono: polvere in cachet da 2-3 g; estratto fluido 1-2 g; estratto molle 0,50-1,50 g; estratto secco 0,25-1 g; tintura 5-10 g; sciroppi vari.

Bibliografia Consultata

- CAMARDA I., VALSECCHI S., 1985 - **Alberi e arbusti spontanei della Sardegna**. Edizioni Gallizz, Sassari - p. 329
- KERNER DI MARILAUN A., 1985 - **La vita delle piante**. Unione Tipografico-Editrice, Torino - p. 562
- LIEUTAGHI P., 1981 - **Il libro degli alberi e degli arbusti**. Rizzoli Editore, Milano - pp. 716, 717
- LIEUTAGHI P., 1974 - **Il libro dei frutti selvatici**. Rizzoli Editore, Milano - pp. 106, 107
- LIPPERT W., 1983 - **Fotoatlante dei fiori delle Alpi**. Zanichelli, Bologna - p. 173
- PALMA L., 1964 - **Le piante medicinali d'Italia**. Società Editrice Internazionale, Torino - p. 352
- PIGNATTI S., 1997 - **Flora d'Italia**. Vol. II - Edagricole, Bologna - pp. 77, 78, 79, 80;
- PIRONE G., 1995 - **Alberi arbusti e liane d'Abruzzo**. Edizioni Cogecstre, Pescara - pp. 359, 360;
- VIOLA S., 1986 - **Piante medicinali e velenose della flora d'Italia**. Edizioni Artistiche Maestretti, Milano - p. 114.



Rhamnus alpinus subsp. alpinus cresciuto su muro a secco.



Uno sperone di roccia calcarea: il ramno alpino è l'unica pianta arborea che riesce a viverci.

Info. Articolo

Autore

Moreno Moraldi, Agrotecnico, specializzato in colture forestali. Direttore delle Aziende della S.A.F. S.p.A.: "Il Castellaccio" di Spello (PG) e "Rincine" di Londa (FI).

Parole Chiave

Ramno alpino; *Rhamnus alpinus subsp. alpinus*; pianta pioniera; recupero ambientale; ripristino cave.

La coltivazione del NOCE DA LEGNO

Abstract

The Black buckthorn (*Rhamnus alpinus*)
Rhamnus alpinus subsp. alpinus is an interesting shrub that colonizes dry and stony slopes. It is here proposed in any soil restoration project for its behaviour. Its fruits are preferred by bear in Abruzzo National Park and its wood was used to produce good charcoal. Its bark has impressive pharmacological principles.